

Salute: Bologna capitale medicina tibetana

Lun 6 Set - 15.32



Roma, 6 set. (Adnkronos Salute) - Bologna capitale per un giorno della Medicina tradizionale. Sabato alle 9, nell'Aula Magna dell'Istituto di Anatomia dell'Università (via Irnerio 48) si terrà infatti la lezione magistrale 'La Medicina tibetana patrimonio dell'umanità' di Namkhai Norbu, uno dei più importanti maestri viventi della tradizione tibetana. L'evento, organizzato dall'Associazione per la medicina centrata sulla persona in collaborazione con l'Istituto internazionale Shang Shung per gli studi tibetani, ha ottenuto fra gli altri il patrocinio del Dalai Lama e della presidenza del Consiglio dei ministri.

"La medicina tibetana - spiega lo psichiatra forlivese Paolo Roberti di Sarsina, fondatore e presidente dell'Associazione per la medicina centrata sulla persona - è una scienza millenaria, che pone tra i suoi fondamenti un ascolto attento del paziente, una sua disamina globale (corpo, mente, energia, ma anche ambiente circostante) e cure personalizzate. Un autentico 'patrimonio dell'umanità'. In Italia, ricorda l'esperto, il 18,5% della popolazione, pari a oltre 11 milioni, sceglie di curarsi con le medicine non convenzionali, dice di Sarsina. Erano 'solo' 8 milioni nel 2005.

Nonostante chi acquisti fitoterapici, medicinali della medicina omeopatica, cinese, antroposofica, tibetana, ayurvedica, non abbia diritto al rimborso del Sistema sanitario nazionale, l'affermazione di questi sistemi terapeutici "è andata sempre aumentando. Basti dire che gli italiani che ricorrono all'omeopatia sono cresciuti del 65% nell'ultimo ventennio, con un +5% nel 2008 e un +6% nel 2009", evidenzia l'esperto.

Ancora più impressionante la progressione a livello europeo, "con oltre 100 milioni di cittadini dell'Unione che oggi fanno regolarmente ricorso alle medicine non convenzionali e un mercato dell'omeopatia che nel 2009 ha sfiorato quota 1,09 miliardi di euro".

Un fenomeno cui l'establishment italiano sta rispondendo, secondo Roberti di Sarsina, in modo inadeguato. "Il nostro Parlamento - lamenta - non ha ancora saputo o voluto emanare quella legge quadro nazionale di regolamentazione delle medicine non convenzionali che stiamo aspettando da vent'anni. Eppure tutti sono ormai consapevoli della necessità di passare dall'attuale medicina iper-specializzata e spersonalizzata a una medicina umanistica che promuova la salute dell'individuo considerandolo nella sua globalità e unicità. La nostra associazione è nata proprio per contribuire attivamente a questo processo".

L'Emilia-Romagna comunque, ricorda di Sarsina, è tra le regioni italiane che sta ponendo maggiore attenzione al mutamento in atto, come prova l'istituzione nel 2004, dell'Osservatorio per le medicine non convenzionali, per dare luogo a progetti sperimentali nelle Asl.

Share
 tweet 0
 Invia questo articolo
 Versione stampabile

Per approfondire visita [Adnkronos](#)

